

Stammi Bene

I consigli del medico

Aderenza terapeutica: fondamentale per la terapia



Emanuela Maria Blundetto,
cardiologa
e medico
di famiglia Mestre

Assumere regolarmente i farmaci, secondo le indicazioni del medico, comporta un minor rischio di finire in ospedale e una maggiore sicurezza del trattamento

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEI ODONTOSTOMATOLOGI
DEL VENETO

L'aderenza e la persistenza da parte del paziente al trattamento farmacologico rappresentano fattori fondamentali per il successo della terapia e tutto ciò è particolarmente vero in caso di patologie cardiovascolari.

I dati dell'OMS denunciano purtroppo come, in Italia, per i farmaci antiipertensivi questa aderenza sia del 55% circa, contro un valore ottimale che dovrebbe aggirarsi intorno all'80%. Mentre per le statine – i farmaci efficaci nel ridurre i livelli di colesterolo nel sangue di cui abbiamo già parlato in questo spazio – tale percentuale sfiora appena il 40%. Le ricadute sulla salute sono evidenti.

Questo vuol dire che poco più della metà dei soggetti in terapia continuativa per ipertensione assume regolarmente e continuativamente i farmaci, secondo le prescrizioni del cardiologo e/o del medico di famiglia e meno della metà assume la terapia prescritta per abbassare il colesterolo, in prevenzione primaria o dopo aver avuto un infarto.

Questo comporta, a livello generale, un aumento degli interventi di assistenza sanitaria, della morbilità e della mortalità, rappresentando un danno sia per le persone, sia per il sistema sanitario e per la società.

A livello di singolo paziente, invece, ne deriva un deciso incremento del rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare o le sue complicanze. Assumere regolarmente i farmaci, secondo le in-

dicazioni del medico, comporta un minor rischio di finire in ospedale e una maggiore sicurezza del trattamento.

Purtroppo il fenomeno è dovuto al fatto che molte patologie, come l'ipertensione, il diabete, le dislipidemie, sono sostanzialmente asintomatiche e pertanto il paziente può non rendersi conto della necessità di assumere tali molecole... Almeno fino a quando la patologia non si manifesta, talvolta con tutta la sua drammaticità.

Per minimizzare questo fenomeno, allora, è fondamentale una "alleanza" tra medico e paziente, un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci: il medico dovrà spiegare in modo molto chiaro al soggetto il motivo per cui prescrive la terapia, le modalità di assunzione, i tempi per cui dovrà assumerla, gli eventuali possibili effetti collaterali. Un po' come succede per qualunque intervento chirurgico in cui nessun medico si sognerebbe mai di operare un paziente senza avergli spiegato le fasi dell'intervento e i possibili rischi.

Il paziente, però, dal canto suo, deve impegnarsi innanzitutto a seguire le indicazioni del medico, senza variare autonomamente i dosaggi e gli orari di assunzione, e in seconda battuta a non interrompere la terapia senza concordarlo prima con il sanitario.

Solo così sarà possibile trarre il maggior beneficio possibile dalla terapia prescritta e minimizzare i rischi per il paziente. E – perché no? – anche ottimizzare i costi della sanità.

